



Profumi
STAGIONE 2023-24



Cuoio

Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino

Sergio Lamberto maestro concertatore

Marco Rizzi violino

Domenica 21 gennaio 2024 ore 10-13

■ Prova di lavoro Più SpazioQuattro

Lunedì 22 gennaio 2024 ore 18.30

■ Prova generale Teatro Vittoria

Martedì 23 gennaio 2024 ore 21

■ Concerto Conservatorio "G. Verdi"



Karl Amadeus Hartmann 1905-1963 Germania

Concerto funebre per violino e archi

Anno di composizione: 1939 #moderno

Introduzione: Largo

Adagio

Allegro di molto

Corale: *Langsamer Marsch*



Edward Elgar 1857-1934 Inghilterra

Serenata in mi minore per archi op. 20

Anno di composizione: 1892 #romantico

Allegro piacevole

Larghetto

Allegretto



Johann Sebastian Bach 1685-1750 Germania

**Concerto in re minore per violino,
archi e basso continuo BWV 1052**

Anno di composizione: 1720 ca. #barocco

Allegro

Adagio

Allegro



Letture del testo di Lorenzo Montanaro a cura di Elena Cascino



Quando si cita una composizione di Johann Sebastian Bach si ricorre alla sigla BWV (Bach-Werke-Verzeichnis, “catalogo delle opere di Bach”) seguita da una cifra solitamente compresa fra 1 e 1080. Quest’indicazione si riferisce al numero che l’opera occupa all’interno del catalogo pubblicato nel 1950 dal musicologo tedesco Wolfgang Schmieder (1901-1990). Frutto di ben quattro anni di studio, questo straordinario lavoro di organizzazione è ormai universalmente riconosciuto ed è stato tutelato, revisionato e integrato anche dopo la scomparsa di Schmieder.



Edward Elgar è considerato l’autore del primo inno calcistico della storia. Appassionato di questo sport e tifoso dei Wolverhampton Wanderers (squadra tutt’ora militante nel massimo campionato inglese), scrisse in onore del loro attaccante Billy Malpass la canzone *He Banged The Leather for Goal* (“Ha calciato il cuoio per il gol”), ispirandosi agli articoli di giornale che celebrarono Malpass dopo una brillante partita tenutasi nel 1898.



LA STORIA CORRE SUL FILO DEGLI ARCHI

Cresciuto in una famiglia di artisti, padre e tre fratelli pittori, pittore lui stesso, **Karl Amadeus Hartmann** è stata una delle personalità musicali più significative e influenti del Novecento tedesco, oggi sorprendentemente trascurata. È stato anche uno dei pochissimi a prendere posizione contro il regime nazista fin dalla presa di potere di Hitler ma a percorrere la via di una “emigrazione interna”: Hartmann rimase infatti in Germania ma si isolò dalla vita pubblica riparando a Kempfenhausen, villaggio a sud della sua nativa Monaco di Baviera, sul Lago Starnberger. Prima di questo ritiro, che non gli impedì né le scomuniche del regime né i contatti sotterranei ma intensi con il mondo musicale fuori dalla Germania, aveva fatto in tempo a far eseguire, a Praga, il poema sinfonico *Miserae*, che testimoniava il dramma delle deportazioni degli avversari politici del Nazismo in un nuovo campo appena costruito in Baviera e il cui nome sarebbe risuonato sinistro anche durante e dopo la Seconda Guerra Mondiale: Dachau.

Concerto funebre è un'altra testimonianza dell'attenzione che Hartmann continuò a rivolgere all'attualità, come pure del fatto che aprire gli occhi, in Germania, non fosse impossibile. I tempi della scrittura, fra il luglio e l'ottobre del 1939, riflettono lo choc per gli eventi che, nei mesi precedenti, avevano preparato l'avvio della Seconda Guerra Mondiale: l'annessione della regione dei Sudeti da parte del Terzo Reich, l'occupazione della Cecoslovacchia, la creazione del protettorato tedesco di Boemia e Moravia. Hartmann guardava tutto questo come se fosse un esito tragicamente atteso e prevedibile, l'effetto coerente di una politica di privazione delle libertà ed esaltazione della potenza delle armi: «*volevo scrivere tutto ciò che pensavo e sentivo*», ha scritto Hartmann al suo amico e mentore Hermann Scherchen, «*e questo si traduceva in forma e melodia*». La musica, infatti, non ha nulla di cronachistico, ma ha il carattere di una riflessione che si allontana dai luoghi comuni della rappresentazione della guerra e della paura, ma aspira a un significato generale adottando un linguaggio comunicativo ed emotivamente molto diretto. «*Alla disperazione intellettuale e spirituale del periodo si*

Nel Concerto funebre scritto nel 1939 dal compositore tedesco Hartmann c'è tutta la disperazione intellettuale e spirituale del periodo, non scevra, nella conclusione del brano, da un'attesa di riscatto e di futuro.

contrappone un'espressione di speranza nei due corali all'inizio e alla fine»: così scrive ancora Hartmann offrendo una chiave di lettura del *Concerto funebre*.

Il primo movimento, Introduzione: Largo, si basa infatti sulla melodia di un corale hussita, «*Voi che siete i guerrieri di Dio*», che colloca l'aspirazione alla libertà nella tradizione della cultura ceca moderna, dato che quel tema compare anche in un'opera fondativa come *Má vlast (La mia patria)* di Bedrich Smetana. L'Adagio successivo è invece una riflessione angosciosa sulla mancanza di speranza, una linea cantabile romantica del violino che l'orchestra rende sempre più inquieta accompagnandola quasi come una marcia militare. Nell'Allegro di molto la frenesia e il panico sono al centro della scena, il virtuosismo è alla sua massima intensità, le fermate improvvise dell'orchestra, che lascia spazio solo ai sussurri del violino, è come un affaccio sull'orlo dell'abisso che ha per modello sonoro l'apertura del Quartetto per archi n. 5 di Bartók. Il finale, Corale, *langsamer Marsch*, ruota intorno alla citazione di una marcia funebre russa, «*Vittime immortali*», di cui Hermann Scherchen aveva pubblicato negli anni Venti una versione per coro dopo averla ascoltata proprio in Russia, dov'era stato prigioniero durante la Prima Guerra Mondiale: compare anche nella Sinfonia n. 11 di Sostakovic. Il tono è oscuro ma non senza aperture, la commemorazione dei caduti si collega con un'attesa di riscatto e di futuro testimoniato proprio dalla conclusione del brano. Il Concerto funebre fu eseguito per la prima volta nel 1940 a San Gallo, in Svizzera, e Hartmann riuscì a essere presente.

Un argine alla solitudine, alla disperazione e alla lotta: è la poetica della leggerezza rappresentata dal romantico Edward Elgar nella sua Serenata op. 20.

Nel suo libro sui rapporti fra **Edward Elgar** e il Modernismo musicale, Harper-Scott individua nell'aggancio al "qui e ora" dell'esistenza concreta il perno della poetica del compositore inglese. Modernista per generazione e per spirito, in continuo e conflittuale confronto con le posizioni del teorico della musica austriaco Heinrich Schenker, Elgar sarebbe stato un figlio infedele delle correnti e delle tendenze estetiche del suo tempo. Non un tradizionalista, come spesso lo si è dipinto, ma una figura indipendente che ha cercato di traghettare l'eredità del Romanticismo verso il Novecento scegliendo un'estetica anti-dialettica e, quindi, anti-beethoveniana. La Serenata in mi minore per archi op. 20 è uno dei suoi brani più noti. Risale al 1892, quando l'autore aveva 35 anni. Venne eseguita per la prima volta quattro anni dopo e manifesta esemplarmente la ricerca di Elgar, che trasfigura in eleganza i tormenti romantici e aspira a una poetica della leggerezza nella quale ogni gesto musicale sembra voler

opporre un argine anche formale alle espressioni dei sentimenti tipicamente moderni della solitudine, della disperazione e della lotta.

Il Concerto in re minore BWV 1052 appartiene all'epoca in cui **Johann Sebastian Bach** prestava servizio alla corte del principe Leopold di Anhalt-Köthen, periodo nel quale si dedicò molto alla musica strumentale, e in particolare ai concerti con uno o più strumenti solistici, ma al quale avrebbe attinto più tardi anche quando fu maggiormente impegnato in quella sacra: i primi due movimenti del Concerto sarebbero stati da lui riutilizzati nella Cantata BWV 148 e il terzo nella Cantata 1088. La versione che ci è giunta vede in realtà nel ruolo del solista il clavicembalo ma la partitura originale, dedicata piuttosto al violino e forse a sua volta derivata da un precedente per organo, è stata in seguito più volte ricostruita fino alla Nuova Edizione delle opere di Bach (*Neue Bach Ausgabe*), dove Wilfried Fischer ne ha proposto nel 1970 una revisione tuttora di riferimento.

Tutti i movimenti sono in minore, caso insolito nell'opera di Bach e più in generale nel concertismo barocco, e la virtuosità della parte affidata al violino esalta il rapporto con l'orchestra in uno scambio eccezionalmente denso che ha il suo cuore, come sempre, in una pratica rigorosa e inventiva del contrappunto.

Stefano Catucci

Alcuni diritti riservati







Marco Rizzi

«... un violinista di prima classe, con una ricca tavolozza di suoni, una bella tecnica ed un affascinante legato cantabile, un musicista di sorprendente onestà e maturità...» (STRAD)

Con l'affermazione ai tre concorsi più prestigiosi per violino - il Čaikovskij di Mosca, il Queen Elizabeth di Bruxelles e l'Indianapolis Violin Competition ed il conferimento su indicazione di C. Abbado dell'Europäischen Musikförderpreis - **Marco Rizzi** intraprende una carriera solistica che lo porta ad essere considerato oggi uno dei musicisti più apprezzati del nostro paese in virtù della qualità, della forza e della profondità delle sue interpretazioni.

La sua attività artistica lo ha portato ad essere regolarmente ospite di sale quali la Scala di Milano, la Salle Gaveau e la Salle Pleyel a Parigi, il Lincoln Center di New York, la Sala Grande del Conservatorio di Mosca, la Musikhalle di Amburgo, il Tivoli di Copenhagen, il Concertgebouw di Amsterdam, la Konzerthaus di Berlino. Ha suonato con direttori quali R. Chailly, H. Vonk,

A. Ceccato, G. Nosedà, V. Jurowski, P. Eötvös, S. Denéve, G. Neuhold e con rinomate orchestre quali la Staatskapelle Dresden, la Indianapolis Symphony Orchestra, la Royal Liverpool Philharmonic, l'Orchestre de Concerts Lamoureux, la Hong Kong Philharmonic, la Rotterdam Philharmonisch, l'Orchestra RTVE di Madrid, la BBC Scottish, la Nederlands Philharmonic, e numerose altre.

In collaborazione con artisti quali A. Lucchesini, M. Brunello, E. Dindo, L. Zylberstein, G. Hoffman, N. Imai, M. Fischer-Dieskau, D. Poppen, Marco Rizzi affianca all'attività solistica una dimensione cameristica vissuta con passione.

È dedicatario inoltre di brani composti da importanti autori contemporanei quali A. Corghi, L. Francesconi, F. Vacchi, U. Bombardelli, C. Galante, U. Leyendecker. Marco Rizzi ha inciso per Deutsche Grammophon, Amadeus, Nuova Era, Dynamic, Warehouse, etc.

A completamento della sua attività artistica a tutto tondo è stato chiamato ad insegnare in prestigiose istituzioni quali le Hochschule für Musik di Detmold e di Mannheim, la Escuela Superior de Musica Reina Sofia a Madrid ed il Conservatorio della Svizzera italiana a Lugano. È inoltre regolarmente membro di giuria presso importanti concorsi internazionali come il Concorso J. Joachim di Hannover, il Concorso Queen Elisabeth di Bruxelles oppure il Concorso Paganini di Genova, e vari suoi allievi sono stati premiati in rinomate competizioni internazionali.

Marco Rizzi attualmente suona il violino P. Guarneri del 1743 "Baron Knoop", messo a disposizione dalla Fondazione Pro Canale ETS

Sergio Lamberto

Sergio Lamberto ha compiuto gli studi presso il Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino e successivamente con Corrado Romano a Ginevra e con Franco Gulli all'Accademia Chigiana di Siena, dove ha conseguito il diploma di merito. Ha vinto il primo premio alla Rassegna Nazionale di violino di Vittorio Veneto. Ha collaborato come primo violino nell'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento e dal 1982 al 1991 nell'Orchestra da Camera di Torino. Dal 1991 ricopre lo stesso ruolo nell'Orchestra Filarmonica di Torino, all'interno della quale è anche violino concertatore degli Archi dell'OFT.

Come solista, primo violino o konzertmeister è stato invitato dall'Orchestra Sinfonica Abruzzese, l'Orchestra Sinfonica di Sanremo, Camerata strumentale di Prato, l'Ensemble Musiké France, l'Orchestra Cantelli di Milano, il Festival Musiké France,

il Festival Cello Arte en Pays de Gex, il Colibrì Ensemble di Pescara.

Dal 1987 è il violinista del Trio di Torino con il quale ha vinto il primo premio di musica da camera al Concorso Internazionale G. B. Viotti di Vercelli 1990, il secondo premio all'International Chamber Music Competition 1993 di Osaka e il secondo premio al Concorso Internazionale di Trapani 1995. Col Trio ha suonato nei più importanti festival e associazioni musicali in Italia, Francia, Austria, Germania, Spagna, Svizzera, Giappone ed ha effettuato registrazioni, in esclusiva per l'etichetta RS, di opere di Brahms, Dvořák, Šostakovič, Smetana, Rubinstein, Chopin, Tanejev, Rachmaninov. Ha registrato per Naxos la terza sonata per violino di Sandro Fuga della quale è dedicatario.

Dal 1982 è docente di violino al Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino. Ha tenuto corsi alla Scuola di Alto Perfezionamento di Saluzzo, a Bergolo, Capo Rizzuto, Belvedere Langhe, Narni, Sauze d'Oulx.

Dal 2013 è preparatore dei primi violini presso l'Orchestra Giovanile Italiana alla Scuola di Musica di Fiesole. Dal 2014 è primo violino dei Solisti di Pavia diretti da Enrico Dindo. Dal 2010 è il violinista principale ospite del Festival Cello Arte en Pays de Gex. Annualmente, per la presentazione del Festival, tiene concerti da camera nella prestigiosa Salle Cortot a Parigi.

Suona un violino "Pierre Dalphin" - Ginevra 1991.

Ad ottobre 2018 ha tenuto cinque recital negli Stati Uniti per una commemorazione della violinista Teresina Tua: in quell'occasione ha suonato il violino Stradivari "Mond", a lei appartenuto ed ora nella collezione degli strumenti del Conservatorio di Torino.



Gli Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino

Nati in seno alla formazione principale, gli **Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino** guidati dal maestro concertatore Sergio Lamberto hanno da tempo ottenuto una meritata autonomia, raggiungendo un livello tecnico ed espressivo che li colloca a ragione tra le migliori compagini a livello nazionale. Il loro repertorio spazia dal barocco – che affrontano unendo rigore filologico e partecipazione emotiva – alla musica del presente. Nelle ultime stagioni sono stati dedicatari ed esecutori di numerose prime assolute e prime esecuzioni nazionali, con brani di Leo Hurley, Francesco Antonioni, Andrea Rebaudengo, Stefano Pierini, Fabrizio Festa, David del Puerto, Chen Yi, Sally Beamish. Sono spesso protagonisti di ardite sfide musicali e di trascrizioni che, pur mantenendo inalterato il fascino delle composizioni originali scritte per formazioni cameristiche o per grande orchestra, sanno mettere in luce tratti nascosti e strutture compositive talvolta trascurate (da *Verklärte Nacht* di Schönberg ai *Quadri da un'esposizione* di Musorgskij, dal *Concerto per violino e orchestra op. 129* di Schumann al *Quartetto "Serioso"* di Beethoven).

Gli Archi dell'Orchestra Filarmonica hanno inoltre dimostrato una spiccata duttilità nell'accompagnare solisti quali Emanuele Arciuli, Enrico Bronzi, Giuseppe Albanese, Francesca Deگو, Martina Filjak, Mario Brunello, Marco Rizzi, Enrico Dindo, Andrea Lucchesini, Ettore Pagano.

Il concerto in Conservatorio è aperto da un micro racconto ispirato al programma musicale e scritto appositamente per OFT dal giornalista e musicista Lorenzo Montanaro. La lettura del testo, per immergersi nell'atmosfera speciale del concerto, è affidata all'associazione liberipensatori "Paul Valéry" e all'Accademia di formazione teatrale Mario Brusa di Torino.



L'Orchestra Filarmonica di Torino propone per ogni concerto di Stagione alcune interessanti iniziative, frutto di collaborazioni consolidate. Eccovi in anteprima gli appuntamenti del mese di novembre.

Venerdì 9 febbraio 2024, alle ore 18.30, al Circolo dei lettori di Torino in via Bogino 9, è in programma "Leggere la classica", guida all'ascolto durante la quale il direttore Giampaolo Pretto introdurrà i compositori protagonisti del concerto ORIENTE, in programma martedì 13 febbraio.

L'incontro è a ingresso libero fino ad esaurimento posti.



Sabato 10 febbraio 2024, alle ore 16.30, è in programma al MAO Museo di Arte Orientale la visita guidata a pagamento "MAO - ORIENTE - Le spezie, l'incenso e altre strade", ispirata dal concerto di febbraio della Stagione concertistica di OFT.

Costo: 6 euro per il percorso guidato + biglietto di ingresso al museo secondo tariffe (ingresso libero con Abbonamento Musei Piemonte e Valle d'Aosta e Torino Piemonte Card).

Info e prenotazioni: 011 5211788 (lun-dom 9.30-17.30)

L'iniziativa, alla sua sesta edizione, è a cura dei Dipartimenti Educazione della Fondazione Torino Musei e le visite sono condotte da Theatrum Sabaudiae.



OFT offre ai partecipanti alla visita guidata la possibilità di partecipare al concerto di riferimento acquistando il biglietto intero con poltrona numerata a 8 euro, anziché a 25 euro, salvo esaurimento dei posti disponibili.

PROSSIMO CONCERTO



13 FEBBRAIO 2024

ORE 21 CONSERVATORIO "G. VERDI"

Orchestra Filarmonica di Torino

Giampaolo Pretto direttore

Emanuele Arciuli pianoforte

Musiche di Köksal, Pizzetti e Kodály

ORARIO DI APERTURA AL PUBBLICO

- martedì 10.30-13.30 e 14.30-18
- La settimana precedente il concerto di stagione : martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10:30-13:30 e 14:30-18
- Il lunedì della prova generale 10.30-13.30 e 14.30-16.30

Per essere sempre aggiornato sui nostri appuntamenti iscriviti alla nostra newsletter su

www.ofit.it/it/contatti.php

Maggior sostenitore



Sostenitori



Con il patrocinio di



Con il contributo di



Sponsor



Fornitori ufficiali



Media partner

